

L'UOMO E LO SPAZIO CON NICOLA VILLA

Dalle periferie milanesi alle strade di una Harlem in trasformazione
L'artista: «Al centro dei miei quadri c'è sempre la vita delle persone»

di GIANFRANCO COLOMBO

L'artista lecchese Nicola Villa è il protagonista di tre mostre che si tengono a Milano. La prima è in corso alla galleria milanese di Oreste Bellinzona e si intitola «Appunti e spunti»; la seconda, «Controluce», è stata inaugurata il 21 ottobre alla Galleria Salomon&C, in via San Damiano, 2; la terza si terrà, dal 19 novembre al 10 dicembre, al Centro Culturale San Fedele in piazza San Fedele, 4. Una felice coincidenza, che permette di attraversare l'opera di Villa e di ammirare le sue ultime produzioni. In particolare l'esposizione che si tiene alla Galleria Bellinzona, ripercorre, attraverso 40 opere, tra dipinti a olio, grafiche, lastre, carte, gli ultimi vent'anni di attività dell'artista lecchese a partire dal 1996, anno che ha segnato il suo primo ingresso nella Galleria Bellinzona di Lecco. «La cifra più caratteristica dell'arte di Nicola Villa - si legge nell'introduzione alla mostra - ruota attorno all'uomo e alla sua vita, un tema letterario e un soggetto che ha ispirato pittori e scultori dall'avanguardia storica del ventesimo secolo fino alla stagione esistenzialista che ha seguito la seconda guerra mondiale.

Nicola Villa è interessato alla condizione umana, qualunque essa sia, quella che si conduce all'interno delle metropoli, quella che trascorre lenta sulle rive del lago di Como o ancora quella che si svolge all'interno degli stretti caruggi di Genova, città che ha eletto come luogo dove vivere e lavorare». La parabola artistica di Nicola Villa inizia ufficialmente nel 2001, quando la sua decisione di dedicarsi anima e corpo alla pittura trova concretizzazione nelle prime mostre.

Una scelta non facile che nasce dalla volontà di percorrere una strada che sentiva essere la sua. «Ho cominciato a dipingere mentre frequentavo l'università - ci ha detto in un'intervista di qualche anno fa - È stato un percorso progressivo che andava di pari passo con i miei studi. Cammin facendo ho capito che quella era la mia strada anche se non prometteva grandi certezze. Insomma, non mi andava di fare l'architetto anche se l'architettura mi piace molto come si può vedere dai miei quadri». Da questa decisione si sono succedute le tappe di un percorso artistico in crescendo. Già nel

■ Lecchese, ora vive a Genova. È protagonista in tre mostre a Milano

■ «Questa strada l'ho cercata. Non volevo diventare solo un architetto»

2007 Villa è protagonista di un'esperienza unica nel suo genere. Grazie al gallerista Ruggero Montasio vive tre mesi importanti all'Harlem Studio di New York. Dalle periferie milanesi, dagli sgardi inconsapevoli di uomini urbanizzati loro malgrado, è passato alla strada di una Harlem in trasformazione, dove convivevano i ragazzi neri che vi crescevano da decenni ed i nuovi "colonizzatori", americani pure loro, ma molto diversi. Da quel soggiorno sono nate opere di grande intensità.

Nello stesso anno Villa vince l'edizione italiana del Premio Celeste sezione pittura ed è presente al «Salon des estampes» di Parigi con la Galleria Bellinzona. Nel 2009 una sua cartella di incisioni viene acquistata dal BDIC - Bibliothèque de documentation internationale contemporaine - musée d'histoire contemporaine - di Parigi. Tra le mostre più recenti ricordiamo «Nouvelle figuration italiana», alla Galerie Beckel Odille Boicos (Parigi, 2011), «Urbano/Mediterraneo», alla Mimmo Scognamiglio arte contemporanea (Napoli, 2010), «Walking on the city», alla Moretti Fine Art (Londra, 2008), «Entrée Reservée», al Grand Hotel Villa Serbelloni (Bellagio 2009), «Urban Visions», curata da Michele Tavola alla Galerie Beckel Odille Boicos (Parigi, 2012).

Un lungo tragitto, che ha una costante fondamentale, come sempre Villa ci aveva ribadito: «Al centro dei miei quadri c'è il rapporto tra le persone e gli spazi in cui vivono. Alla pittura chiedo di parlare dell'uomo odierno e di quegli spazi in cui è immerso».

Ed anche scorrendo le opere oggi in esposizione, si può comprendere che se sono cambiate problematiche e situazioni, l'uomo è sempre al centro dei quadri e delle carte di Villa. «Il suo è un reportage - si legge sempre nella presentazione della mostra - composto da immagini catturate quotidianamente camminando per le strade: figure che si muovono apparentemente senza destinazione, con volti che l'artista scorge di sfuggita e che ritornano immediatamente a essere sconosciuti. La vita dei personaggi raffigurati da Nicola Villa appartiene a una storia senza trama. Corpi, automobili, segni e prospettive di edifici si rincorrono al di là della loro stessa presenza fisica e sono resi immateriali e irraggiungibili. Ciò che rimane è una rete di segni appena percepibili che suggerisce un'atmosfera immaginifica e uno stato di sottile ansia».



Pigeon Vanitas, un'opera di Nicola Villa, protagonista in tre mostre milanesi. L'esposizione che si tiene alla Galleria Bellinzona, ripercorre, attraverso 40 opere, gli ultimi vent'anni di attività



Bambini a Harlem, tecnica mista su lamiera



Ratsitter, acquerello su carta



Mediterraneo, acquerello su carta



L'allestimento dell'esposizione che si tiene alla Galleria Bellinzona